

Dante e i papi

Origine e legittimità del papato

Per quanto i singoli papi possano essere indegni, l'istituzione del papato è comunque sacra, perché esso fu istituito da Cristo per volontà di Dio, con l'investitura delle chiavi data a san Pietro affinché guidasse tutta l'umanità alla salvezza eterna; ad esso gli uomini devono rispetto e venerazione, indipendentemente dalla persona del papa, sia esso anche l'ignobile e odiato Bonifacio VIII.

Colpe e responsabilità dei papi

I papi, in quanto uomini, si macchiano invece di tutta una serie di colpe che sono opposte al compito e alla missione del papato, poiché sono legati alla materialità del denaro, del potere, dell'avidità.

Niccolò III si macchia di nepotismo; così Bonifacio VIII, in cui convivono anche la simonia, l'ipocrisia, il farisismo e l'uso politico del potere che tradisce il cristianesimo e fa dimenticare le giuste lotte contro gli infedeli arabi.

Dopo Bonifacio, Clemente V giungerà a commettere le colpe più gravi facendo mercato di Cristo e tradendo l'imperatore (seguendo in ciò una pratica già sperimentata dalla gente di Chiesa); inoltre cede la Chiesa come una prostituta al re di Francia.

Se questi sono i papi peggiori, anche altri però si sono macchiati di vari peccati: Celestino V di viltà, Adriano V di avarizia (anche se cercò di salvare la dignità papale dal fango), Martino IV di golosità (altro peccato che indica la natura terrena delle colpe dei papi) e la gola è peccato comune ai "moderni prelati"; infine Clemente IV e il cardinale Bartolomeo Pignatelli non sanno distinguere un santo da un dannato: insomma sono incapaci di esercitare il loro ministero.

Alla radice delle colpe: l'avarizia

Alla base di tutte le colpe dei papi sta comunque la brama di potere e di ricchezze: l'*avarizia* nella terminologia dantesca. Essa è penetrata talmente a fondo nella mentalità dei papi da trasformare la Chiesa da strumento di salvezza a mezzo di arricchimento; l'avarizia si è fatta via via più grave unendosi a tutta una serie di altre colpe, come è nella natura della lupa-avarizia.

L'origine storica dell'avarizia della Chiesa

L'origine storica della presenza dell'avarizia nella Chiesa risale alla donazione di Costantino, che da un lato diede ricchezza alla Chiesa e dall'altro le concesse quel potere temporale che oggi l'autorizza a soverchiare il potere provvidenziale dell'Impero unendo la spada (potere politico) col pastorale (potere spirituale): la somma dei due poteri la spinge verso lo sfascio e vi trascina tutto il mondo, causando continue divisioni fra i cristiani.

Una particolare forma di *avarizia* è poi costituita dalla pretesa della conservazione del potere temporale, pretesa che causa la rovina del mondo.

Il rimedio

È certo però che Dio non potrà ancora sopportare a lungo questo sfacelo: la sua vendetta, ancora non svelata, è però certa.

E punendo i papi peccatori, il vendicatore inviato da Dio (sia esso il veltro o «un cinquecento diece e cinque») restaurerà la civiltà della giustizia e della cortesia nel mondo. Questo vendicatore può forse essere anche un papa, un *pastor angelicus* del tutto diverso dai papi attuali (più o meno tutti colpevoli, tranne uno: cfr. la tabella che segue) che riscopra il messaggio evangelico di povertà predicato recentemente da san Francesco e da san Domenico, oltre che da molte correnti ereticali.

I papi del tempo di Dante

papa	nome da laico	regna dal... al...	Dante ne parla in	e lo colloca in
Clemente IV (1200 ca-1268)	Guy le Gros	5 febbraio 1265- 29 ottobre 1268	<i>Pg.</i> III 124-125	Non si dice; ma Dante ne parla male
Gregorio X (1210-1276)	Tebaldo Visconti	1 settembre 1271- 20 gennaio 1276		
Innocenzo V (1225 ca-1276)	Pietro di Tarantasia	21 gennaio 1276- 22 giugno 1276		
Adriano V (1210/1215-1276)	Ottobono Fieschi	11 luglio 1276- 18 agosto 1276	<i>Pg.</i> XIX 97-145	Nel purgatorio fra gli avari
Giovanni XXI (1220 ca-1277)	Pietro Ispano	8 settembre 1276- 20 maggio 1277	<i>Pd.</i> XII 134-135	In paradiso, cielo del sole
Niccolò III (1210/1220-1280)	Giovanni Gaetano Orsini	25 novembre 1277- 22 agosto 1280	<i>If.</i> XIX 31-120	Nell'inferno, cerchio VIII bolgia 3 ^a
Martino IV (? -1285)	Simon de Brion	22 febbraio 1281- 28 marzo 1285	<i>Pg.</i> XXIV 20-24	Nel purgatorio fra i golosi
Onorio IV (1210-1287)	Giacomo Savelli	2 aprile 1285- 3 aprile 1287		
Niccolò IV (? -1292)	Girolamo Masci	22 febbraio 1288- 4 aprile 1292		
Celestino V (1210 ca-1296)	Pietro detto da Morrone	5 luglio 1294- 12 dicembre 1294 (per dimissione)	<i>If.</i> III 59-60 (?)	Antinferno, fra gli ignavi (?)
Bonifacio VIII (1235 ca-1303)	Benedetto Caetani	24 dicembre 1294- 11 ottobre 1303	<i>If.</i> XIX 53-57; 77 e altrove	Nell'inferno, cerchio VIII bolgia 3 ^a (profezia)
Benedetto XI (1240-1304)	Niccolò Boccasini	22 ottobre 1303- 7 luglio 1304	<i>Epistola</i> XI, 25	
Clemente V (? -1314)	Bertrand de Got	14 novembre 1305- 20 aprile 1314	<i>If.</i> XIX 82-87 e in molti altri luoghi	Nell'inferno, cerchio VIII bolgia 3 ^a (profezia)
Giovanni XXII (1244 ca-1334)	Jacques Duèse	7 agosto 1316- 4 dicembre 1334	<i>Pd.</i> XVIII 130-136; XXVII 58	Non si precisa ma certo è all'inferno

Itinerario dantesco

<p>Sacralità dell'istituzione pontificia e sua origine divina Necessità che gli uomini la rispettino</p>	<p><i>Pg.</i> IX 127; <i>Pg.</i> XXXII 50-51 <i>Pd.</i> XXVII 22-23; 49 <i>Pg.</i> XX 86-90; <i>Pd.</i> XXVII 23-24</p>
<p>Le colpe dei papi – il nepotismo di Niccolò III – la simonia, l'ipocrisia, il farisaismo e l'uso politico del potere di Bonifacio VIII – il farsi mercante di Cristo e traditore dell'imperatore di Clemente V che prostituisce la Chiesa – la blasfemia dell'avarò Giovanni XXII – la viltà di Celestino V – l'avarizia di Adriano V – la gola di Martino IV e il lusso dei <i>moder ni pastori</i> – l'incapacità di distinguere il bene dal male, il santo dal dan- nato, di Clemente IV e del cardinal Pignatelli</p>	<p><i>If.</i> XIX 67-72 <i>If.</i> XIX 76-81; VI 69; XXVII 85 <i>If.</i> XXVII 86-90; <i>Pd.</i> XV 144 <i>If.</i> XIX 82-87; <i>Pd.</i> XVII 49-51 e 82; <i>Pg.</i> XXXII 148-160 <i>Pd.</i> XVIII 130-134 <i>If.</i> III 60 <i>Pg.</i> XIX 97-135 <i>Pg.</i> XXIV 20-24 <i>Pd.</i> XXI 124-142 <i>Pg.</i> III 124-126</p>
<p>La Chiesa strumento dell'avarizia che si unisce a molte altre colpe. Essa ha la sua origine nella donazione di Costantino, sulla quale si fonda anche la pretesa del potere temporale</p>	<p><i>Pd.</i> XXVII 42; 52-55 <i>If.</i> I 100-101; XIX 52-117 <i>If.</i> XIX 115-117; <i>Pg.</i> XVI 98-99 e 127-129; XXXII 124-128; <i>Pd.</i> VI 1-2; XX 55-60; XXVII 46-51 <i>Monarchia</i> III, soprattutto VIII-XV; <i>Pg.</i> XVI 106-114</p>
<p>Il rimedio, la <i>vendetta</i> di Dio è misteriosa ma certa; verrà sotto forma di veltro o di <i>DUX</i> a restaurare i valori evangelici della povertà</p>	<p><i>Pd.</i> IX 139-142; XXVII 61-66; XXX 142-148; <i>If.</i> I 101-111; <i>Pg.</i> XXXIII 37-43 <i>Pd.</i> XI 58-75; XII 88-93</p>

Bibliografia

Mineo 1968
Nardi 1942
Vossler 1983